ANNO XXXIV — Giovedì, 27 ottobre 1881. — N. 296

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Uno	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 16	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Deacon Davies et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

Roma, 26 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Il discorso pronunziato dal signor Gambetta nel banchetto offertogli dai cittadini di Havre non ebbe colore politico. Noi l'avevamo immaginato sino dall'altroieri, allorchè si annunziò il viaggio e insieme la prospettiva di una serie di discorsi. Nondimeno vi si contiene qualche accenno ai grandi interessi del paese ed al còmpito del governo repubblicano, per il quale l'oratore uscì dal ristrettissimo circolo degli affari locali. Allato al pensiero della Francia nelle parole del signor Gambetta fa capolino il suo *io*, che, andato in Germania e sospetto di aver mendicato un'udienza dal principe di Bismarck, egli, l'uomo della riscossa, capì di dover distruggere cotesta opinione, vera o falsa che fosse. Desiderio di osservare e studiare le condizioni dei porti di Brema, di Amburgo, di Stettino e di Lubecca lo avrebbe tratto a peregrinare per le terre tedesche. Egli volle rendersi conto dello sviluppo commerciale di coteste città e della prosperità loro marittima ed industriale. Non si capisce veramente quale rapporto ci potesse essere tra la prosperità marittima e commerciale e industriale delle città tedesche e lo stato del commercio e dell'industria e della marina della Francia; nè come della conoscenza esatta di quella possa valersi lo statista francese per rendere migliori gli interessi della sua patria. Non ci avrebbe sorpreso il signor Gambetta, se lo avessimo visto esaminare e studiare i porti francesi, come non ci sorprenderebbe di vedere il principe di Bismarck intento a questo medesimo lavoro nelle città littorali della Germania. Ma qui i termini si sarebbero invertiti. Poichè il signor Gambetta ha creduto di dover ispezionare lui i porti tedeschi, qual meraviglia se domani si annunziasse, che il principe di Bismarck, o altri per lui, ha ispezionato i porti francesi?

Ma la ragione del viaggio del signor Gambetta in Germania è un semplice incidente personale del discorso che il valente oratore pronunziò nel banchetto di Havre. Il punto più eminente del discorso, quello che non ha più un puro valore personale o locale, ma ha un vero valore politico, è la conclusione, dove determina il còmpito riparatore della repubblica e lo fa consistere nello sviluppo degli interessi commerciali, industriali e marittimi. Questa è l'opinione del sig. Gambetta. Ma fu sempre questa la sua opinione? Ed è stata forse l'opinione del governo repubblicano dall'epoca del Congresso di Berlino insino ad oggi? Allorchè s'inaugura una politica di predominio marittimo e di conquiste; allorchè, in forza di siffatta politica, la repubblica si tira addosso una guerra ingloriosa, e per altro rispetto micidiale e dispendiosissima; allorchè si offendono colle avventate imprese le suscettibilità delle nazioni vicine ed amiche, si fa getto della loro antica ed affettuosa amicizia, le si danneggiano, le si offendono, le si calunniano; allorchè, in fine, per tal modo si riesce a fare il deserto intorno a sè; si può egli dire allora, che il governo fa consistere il còmpito riparatore della repubblica nello sviluppo degli interessi commerciali ed industriali della nazione?

Forse il signor Gambetta non ha inteso dire, che conforme al suo ideale sia stato l'ideale degli uomini che governarono per il passato e tuttavia governano la Francia, ma soltanto che questo vuol essere l'intento ed il fine dello statista francese. Onde egli venne a contrapporre sè stesso, il proprio programma, al signor Ferry, al signor Grévy, a tutti coloro che maneggiarono lo Stato prima d'ora. Verosimile ci sembra cotesta interpretazione delle sue parole. Tanto più che non ci sembra del tutto fortuita la rivelazione fatta dal signor Billing nell'ultimo *meeting* di Parigi. Il signor Billing sembra sia stato agente della Francia a Tunisi. Nella quale sua qualità ebbe occasione, prima della sua partenza per Tunisi, di parlare col signor Gambetta. E il signor Gambetta, secondo l'oratore, discorrendo con lui, avrebbe insistito sulla necessità di sopire la questione di Tunisi e di mantenere la Francia nella politica di raccoglimento seguita dalla repubblica per dieci anni con non piccolo successo. Ora abbiamo difficoltà di credere che il caso abbia condotto l'ex-agente della Francia nella Tunisia a prendere la parola nella riunione degli intransigenti. Inclinaimo a vedere nella condotta di costui la mano accorta ed intelligente del signor Gambetta.

A VIENNA

Mentre scriviamo, le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia sono in viaggio alla volta di Vienna, dove loro si preparano festose e cordiali accoglienze. Di questa visita dei nostri Sovrani alla Corte austriaca noi fummo fautori anche allorquando una parte della stampa ministeriale la giudicava un segno di menti inferme. Si può dire ch'essa è dovuta alle insistenze dell'opinione pubblica più che alla volontà deliberata del gabinetto presieduto dall'on. Depretis. Il quale rispetto alle questioni estere non ha mai avuto idee chiare nè preso aperte iniziative. Nella presente occasione il ministero è stato trascinato a rimorchio dal paese, che per una specie d'istinto conosce ciò che maggiormente conviene ai suoi interessi politici. Nè i clamori delle sètte, nè il falso indirizzo che da taluno si vorrebbe dare al sentimento nazionale, bastano ad illudere e a trarre in inganno il popolo italiano. La grandissima maggioranza di esso desiderava che si ponesse fine in qualche modo alle diffidenze che lo circondavano, lo rinchiudevano, lo soffocavano; in altre parole, che si riparassero i disastrosi effetti della politica estera seguita dai ministri in questi ultimi anni, e così l'Italia riacquistasse il prestigio e l'autorità che per una serie di errori, erano, se non interamente perduti, certo notevolmente diminuiti.

Vi è chi crede che il viaggio a Vienna sia per parte dell'on. Depretis un atto di strategia parlamentare. E siamo anche noi di questo parere. L'onorevole Depretis sapeva bene che alla Camera, dai suoi stessi amici gli sarebbe stato chiesto severo conto della politica estera; che con questa si sarebbero collegate molte questioni di politica interna, cagione di gravi inquietudini; che il bilancio dei fatti compiuti durante le vacanze parlamentari era tutt'altro che confortante.

Nessuna meraviglia pertanto che l'on. Depretis abbia cercato di promuovere un fatto importante, il quale significasse adempimento di un voto ardente della nazione italiana e al tempo stesso sovrastasse a tutte le miserie passate e quasi le coprisse coll'ombra sua. Ma dubitiamo forte che, ciò sia sufficiente a mutare le condizioni del gabinetto davanti al Parlamento. Poichè una grande connessione deve esistere fra gli atti politici di un governo, per guisa che gli uni sieno conseguenze logiche e necessarie degli altri, e tutti li comprenda un alto concetto, affinchè non sorga il timore che l'avvenire sia in contraddizione col presente, come spesso il presente è in contraddizione col passato.

Questa è pure la ragione che ci vieta di recar giudizi sulla maggiore o minore estensione di questo viaggio, che del resto, siamo stati i primi ad approvare non solo, ma ad incoraggiare quando qualche giornalista devoto al ministero, come abbiamo detto, lo combatteva. Non ricerchiamo se la risoluzione presa ora dal governo non sarebbe stata più utile prima quando avrebbe potuto prevenire qualche danno a cui andammo incontro pel nostro isolamento. Ma siamo lieti che l'idea del riavvicinamento all'Austria, idea nostra, da noi propugnata, si sia imposta per la forza delle cose siffattamente al ministero da costringerlo ad adottarla dopo lunghi indugi e funeste incertezze. Non ce ne dorremmo neppure se ne rimanessero rafforzati i nostri avversari politici, perchè anteponiamo il bene della patria alle considerazioni di partito. Ma per verità, non crediamo che ne derivino al ministero tutti i vantaggi parlamentari che se ne ripromette.

Il Parlamento vuole e domanda salde guarentigie che i deplorevoli errori non abbiano a rinnovarsi, e non concederà la propria fiducia ad uomini che furono i veri autori di un miserando stato di cose, al quale essi stessi riconoscono di averci condotti procurando ora di farne onorevole ammenda. Per questo riguardo, adunque, l'aver consigliato il viaggio di Vienna è una soddisfazione data al paese, una prova di ravvedimento, un atto di contrizione, non un pegno di maggior sapienza politica nelle future vicende della politica europea.

Ci è parso opportuno di esporre brevemente queste considerazioni affinchè non nascesse equivoco intorno al nostro modo di pensare e restasse ben determinata la linea di confine che separa la nostra approvazione del viaggio reale dal nostro giudizio sulla condotta complessiva dei ministri, e sovratutto sulle cause, che li hanno spinti ad una deliberazione che, per quanto savia, è tuttavia in manifesto contrasto con tutta la storia degli ultimi cinque anni.

Fatta, però, questa riserva, salutiamo come un fausto avvenimento la visita delle Loro Maestà a Vienna. Le due Dinastie sono unite fra loro da stretti vincoli di parentela, e, a nostro avviso, tutto ciò che serve ad accrescere la sicurezza e la grandezza della Dinastia, torna a profitto della sicurezza e della grandezza d'Italia; imperocchè è nostra ferma ed antica persuasione che gl'interessi dinastici sieno indissolubilmente collegati con quelli dell'unità e della libertà della patria.

Ma senza fantasticare di accordi, di alleanze, di trattati, intorno ai quali — ripetiamo ancora una volta — non vogliamo nè possiamo far altro che lasciar piena, libera, intera la responsabilità del gabinetto, noi ci rallegriamo sinceramente del riavvicinamento avvenuto fra due Stati che hanno molte ragioni per procedere concordi nelle vie della civiltà e della pace. Quanto alla concordia fra il popolo italiano e i popoli dell'impero austro-ungherese, dobbiamo dire, ad onor del vero, che, almeno, per quanto ci riguarda, non fu mai scossa nè diminuita dagl'incidenti spiacevoli degli ultimi anni. Se ne ha una prova nel fatto stesso, da noi accennato fin da principio, che il viaggio reale è opera più del senno proverbiale del nostro popolo che non dell'avvedutezza degli uomini che, da alcuni anni, stanno al governo della cosa pubblica.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Parigi, 24 ottobre.

Dall'una cominciò ieri una lunga coda di borghesi a fermarsi nelle vicinanze del *Circo Fernando*, 3500 persone circa poterono penetrar nell'interno e prendervi posto. Tony-Révillon fu eletto presidente.

Tony-Révillon parlò il primo:

Cinquantamila madri si domandano se i loro figli sono stati uccisi, o sono prigionieri o malati. Cinquantamila padri si domandano se i loro figli si battono per la Francia o per interessi privati. Il *meeting* era dunque necessario, ecc.

Yves Guyot, il primo inscritto prende alla sua volta la parola. Riassumo.

Il presidente della repubblica non può dichiarare la guerra senza il consenso delle Camere, e le Camere non glielo hanno dato. Si è inventata la leggenda dei krumiri... Oggi l'apertura delle Camere si vuol festeggiare colla presa di Keirouan. E quanto sangue, quanti milioni costerà questa guerra! ecc. — Il cittadino Billing, si leva, quindi, e comincia: Gambetta, nel gennaio ultimo mi diceva: Una spedizione nella Tunisia sarebbe per la Francia una misera ripresa d'armi, dopo dieci anni di astensione.

E Grévy poco dopo mi diceva:

Mi porterebbero la Tunisia su questo tavolo che non ne vorrei. Poi aggiunge:

Noi dobbiamo la guerra ai signori Barthélemy Saint Hilaire, Jules Ferry e De Choiseul. Espone che il Bey aveva la più grande simpatia per la Francia, ed era disposto a firmare un trattato, ma che si è ingolfato negli affari di Bona-Guelma, e della Compagnia Marsigliese. La guerra è dunque una guerra d'affari, ecc.

Il cittadino Labruyère attacca di fronte il Billing, che non avrebbe, secondo lui, dritto di accusare il ministero, che però purtroppo è colpevole. E qui nasce un bisbiglio; i partigiani del Billing fanno tacere a forza d'urli il cittadino Labruyère (il *conférencier* del *Boulevard des Capucins* che i lettori dell'*Opinione* non avranno dimenticato)

Il cittadino Hembert dopo molti *considerando* conclude ad una inchiesta seria sulle cose di Tunisi, e vuole che sia risparmiato il sangue francese che non serve ora che a soddisfare interessi privati. Che la Camera metta in accusa il ministero.

E si votò all'unanimità queste conclusioni.

Ma il cittadino Digeon che si trova anche al Circo Fernando, la cui riunione non è composta che di *anti-opportunisti e non di rivoluzionari*, grida che egli viene a proclamare *il ditto all'insurrezione*.

No! esclama la sala, basta, abbiamo già avuto troppe insurrezioni. E il *meeting* finisce.

Alla sala Graffard i rivoluzionari parlano degli affari della Tunisia e vogliono misure energiche contro i colpevoli. Gallifet, gridano, è l'ultima risorsa della borghesia. Un sollevamento di popolo è necessario, inevitabile. Il cittadino Pierron afferma che la rivoluzione colla forza si imporrà a un dato momento.

Il cittadino Buffenoir propone di intimare individualmente a tutti i deputati di Parigi di deporre all'apertura della sessione un manifesto che concluda alla messa in istato di accusa del ministero *per tradimento*, ed intanto domanda l'arresto immediato di Gambetta e Roustan.

Il presidente Taulard dà lettura delle risoluzioni prese dal Comitato, e che concludono al giudizio dei ministri e di tutti i colpevoli *dal popolo riunito nei Comizi*. Quest'ordine del giorno è adottato.

La seduta è levata alle cinque al grido di « Viva la rivoluzione democratica e sociale! »

La manifestazione progettata nelle vie di Parigi non ha avuto luogo. *Il Faubourg du Temple*, luogo destinato alla riunione, ha conservato il suo aspetto ordinario.

Si attribuisce all'attitudine del governo nelle misure prese preventivamente questo atto di prudenza usato dai rivoluzionari.

A Lione, altro meeting rivoluzionario all'Alcazar nel quale si è rimessa ogni decisione alla grande riunione cui sarà invitata tutta la popolazione lionese, e che avrà luogo domenica prossima all'Alcazar stesso.

Il Billing dunque ha voluto provare al Circo Fernando che nè Gambetta, nè Grévy erano favorevoli alla spedizione! Questo punto è buono a ritenersi. Il Billing è un antico diplomatico.

Si può concludere alla nostra volta, e parlo, ben inteso, al punto di vista esclusivamente francese, che se *tripotages tunisiens* vi sono, le inchieste, e i dibattimenti delle Camere faranno luce, ma che l'imperizia dei ministri, e dei capi militari responsabili sia un fatto doloroso quanto vero non v'ha una sola voce in tutta la Francia che lo ponga in dubbio. I particolari che sento io stesso raccontare, anche mentre vi scrivo, da uomini seri che ritornano ora dalla Tunisia, sono lamentevoli, e le madri hanno certo ragione di piangere sulla sorte dei loro figli.

Oggi si annunzia di più, e se ne può garantire la notizia, che i soldati di Alì-bey sono in piena rivolta e gridano che il bey di Tunisi è un infame (sic) che ha venduto la Tunisia alla Francia. Alì-bey voleva ritornare a Tunisi, ma i soldati non lo hanno lasciato partire. Il generale Ben-Turquia che voleva calmare l'ammutinamento fu minacciato, e dovette far fuoco contro un zuavo, che eccitava gli altri alla ribellione.

La situazione di Alì-bey è assai critica. Si parla di surrogargli il suo fratello Taiebbey.

In Algeria, l'alleanza di Bou-Amema e di Si-Kaddour è un fatto compiuto. Si-Slimau ha pure gettato la maschera, e si è posto d'accordo coi Beni Guill coi quali si prepara ad attaccare il territorio oranese.

IL PROBLEMA DELLE OPERE PIE IN ITALIA

III.

E la stessa Commissione, fino al 23 maggio 1877, si mostrava chiaramente disposta ad accettare le idee contrarie alla Deputazione provinciale, energicamente espresse dall'on. Ponza di S. Martino e da altri illustri oratori, poichè fino a quella data le discussioni procedevano scevre di preoccupazioni; ma poi furono sospese e riprese al 6 novembre 1877 sulla norma di progetti già formulati dal ministero, se ne subì una certa influenza, in guisachè molti componenti e non insistettero nelle proprie idee o credettero modificarle; così la Commissione non propose di togliere la tutela della Deputazione provinciale e si limitò a far voti che ove per legge nuova il prefetto cessi di far parte della Deputazione, vi sia almeno ammesso come commissario regio nella materia delle Opere pie. Ciò nondimeno rimasero tutte le autorevoli e costanti affermazioni della cattiva prova fatta dalle Deputazioni provinciali nell'esercizio della tutela, e lo stesso on. Nicotera nella relazione al suo progetto ne conveniva in questi termini:

« Vennero mosse lagnanze per il modo « con cui la Deputazione provinciale ha « adempiuto sin qui a questo mandato che « ad essa affidava la legge del 3 agosto « 1862, *nè queste lagnanze erano senza « fondamento* ».

Ciò malgrado, nel progetto pensò di dover mantenere la tutela presso la Deputazione provinciale, perchè disse di credere che il cattivo esercizio fattone era dipeso dalle troppo attribuzioni della Deputazione, che sarebbero state diminuite dall'altro suo progetto della legge comunale.

Senza entrare a discutere l'esattezza di quest'affermazione, ripetiamo quello che disse l'on. Mosei nella tornata del 5 settembre 1880 del Congresso internazionale di beneficenza tenuto a Milano, quando disse di fare astrazione dai giudizi riguardo alla Deputazione provinciale nella tutela delle istituzioni di beneficenza e disse soltanto *che ha fatto male*.

Quell'illustre Congresso, pel suo carattere internazionale, non prese nessuna esplicita deliberazione sulla tutela, ma dagli atti dello stesso risultano gli apprezzamenti contrarii alla Deputazione provinciale.

Da tutto ciò si rileva ad evidenza che ha potuto mancar l'accordo sul modo come costituire la nuova autorità tutoria, ma tutti sono stati all'unisono nell'affermare la necessità di toglierla alla Deputazione provinciale. Ebbene, dopo tutto questo, gli on. Nicotera e Depretis, con una fermezza degna di miglior causa, pur riconoscendo il disordine delle amministrazioni delle Opere pie, pur ammettendo la necessità di potervi riparare, pur costatando l'opportunità di sottoporre a tutela anche i bilanci, pensano di mantener quella tutela, così accresciuta, a quella Deputazione provinciale medesima, che s'è generalmente riconosciuto averla esercitata male quando era più limitata.

Però con soddisfazione abbiamo inteso che la Commissione incaricata di studiare il progetto Depretis abbia pure stabilito di escludere la Deputazione provinciale dall'esercizio della tutela, e con premura attendiamo la relazione affidata all'onorevole Lucchini, nominato relatore. In generale non siamo per le Commissioni di nomina mista, perchè non professiamo la teoria dei contrappesi e reciproca diffidenza e sorveglianza di vari poteri — vecchia teoria costituzionale; o essi si mettono d'accordo, ed in tal caso la diffidente sorveglianza è inutile; o si mantengono in antagonismo, ed in quest'altro caso è nociva; dalla diffidenza all'opposizione sistematica ed al capriccio non v'è che un passo, e ne deriva, per lo meno, o un ritardo od un moto inconsulto, che non giova alla funzione organica del potere. È preferibile invece l'unità autonoma di ciascun potere, che implichi tutta la sua funzione in modo coordinato all'azione comune della legge. In altri termini, divisione armonica di poteri, non antagonismo di funzioni. Questo potere autonomo, adunque, non troviamo potersi opportunamente affidare al comune, giusta l'idea del Caravagio, perchè questo, in sostanza, sarebbe il sistema del Belgio, dove, per il principio della carità legale, il comune provvede, in grandissima parte, alle spese di beneficenza, e quindi dall'obbligo di provvedere deriva logicamente il diritto di sorvegliare; ma ciò non è applicabile in Italia, dove il comune non provvede in vasta scala con le spese obbligatorie al servizio delle Opere pie.

Non crediamo poter affidare quel potere tutorio alla provincia, perchè il potere della provincia potrà essere relativo ad una località più estesa, ma è sempre di natura locale e non generale; il potere di carattere generale incarnato in un'istituzione appartiene soltanto a quel che chiamiamo governo.

Non crediamo fare emanare il potere tutorio direttamente dal corpo elettorale per le ragioni dette di sopra, che, cioè, si tratta di amministrazioni che non impongono tributi e nelle quali il corpo elettorale vede poco o nulla. Ciò posto, la conseguenza è chiara, l'unica sorgente legittima ed opportuna dalla quale debba emanare quest'autorità tutoria è nel governo, perchè l'interesse dell'amministrazione delle Opere pie, direttamente è individuale pei poveri che ne usufruiscono i vantaggi, ma indirettamente è di carattere sociale, come cosa che riguarda il buon ordine ed il benessere nazionale, la tutela di una classe di persone che non basta a se stessa, e la garanzia di un patrimonio addetto ad un servizio pubblico. Se questo principio è riconosciuto dagli stessi on. Depretis e Nicotera, coll'affidare l'esame dei conti a poteri dello Stato, per sindacare l'esattezza della spesa, deve, per forza di logica, riconoscersi anche per quegli atti amministrativi e patrimoniali, che non si crede conveniente abbandonare alla libera azione dell'amministrazione locale.

Adunque la tutela dovrebbe affidarsi ad una Commissione provinciale gratuita nominata dal governo composta di otto membri rinnovabili due in ciascun anno col presidente da scegliersi da lei stessa fra i suoi componenti. Per legge dovrebbe stabilirsi che questa Commissione e le Congregazioni di carità dovrebbero scegliersi fra le più elevate intelligenze ed i maggiori abbienti.

Quest'ultima proposta certo sarebbe combattuta da quei democratici, che, adombrandosi d'ogni disuguaglianza, gridano contro ogni riguardo verso il censo e per nulla apostrofano contro al privilegio, all'aristocrazia ed al feudalismo.

Non ce ne preoccupiamo punto e risaggiamo che quelle accuse non sussistono. In politica l'uguaglianza è relativa; oltre a ciò in un momento storico come il nostro, il sistema giuridico ha livellato le proprietà e non ne promuove l'accentramento; la civiltà diffusa tiene aperte tutte le vie alla coltura dell'ingegno da poter rapidamente acquistare importanza e prestigio; l'industria ed il commercio sviluppati, favoriscono la sollecita costituzione delle ricchezze; il capitale mobile ed industriale si è collocato a livello della ricchezza territoriale, e questa è costretta ad uscire dalla sua vecchia inerzia; in tali condizioni, diciamo, il censo è per sè stesso democratico e non ha nemmeno l'ombra del feudalismo e del privilegio, onde non è a temersene il contagio.

Invece, se una legge stabilisse doversi fare quelle nomine fra le classi più elevate per intelligenza e ricchezza, ne sarebbe cresciuto il prestigio delle amministrazioni delle Opere pie, stimolata l'operosità civile nelle classi ricche o colte, incoraggito il censo illuminato e tutto concorrerebbe a proporzionare gli elementi dell'avere, sapere e potere, si armonizzerebbero sempre meglio le varie classi sociali, facendo l'una lavorar per l'altra e l'altra aiutar dall'una, infine si realizzerebbe in un certo modo un principio di giustizia, poichè il patrimonio delle Opere pie in generale è costituito a vantaggio dei poveri, ma proviene dalle classi abbienti.

Questi risultati sarebbero più opportunamente democratici delle preconcette ostilità verso il censo.

Quelle accuse derivano o da idee sovversive e con esse non discutiamo, o da pregiudizi e facili errori diffusi nelle classi poco pensanti, e queste le rimandiamo al capitolo X « Degli errori dell'opinion pubblica e pregiudizi nazionali » scritto nel libro III dei *Pensieri ed esempi* di Cesare Balbo.

Abbiamo per ora limitato il presente studio alla parte che riguarda le riforme della legge vigente circa l'organizzazione dell'amministrazione della pubblica beneficenza; in quanto poi all'ordinamento e trasformazione delle varie Opere pie, crediamo meglio aspettare i risultati dell'inchiesta che si sta elaborando, e che affrettiamo coi nostri voti.

Napoli, ottobre 1881.

MARIANO CAMPAGNA.

Servizio delle batterie di costa

Egregio Direttore,

L'ormai vecchia questione delle coste agitatasi in contraddittorio dapprima riguardo all'opportunità di creare o no un reggimento di artiglieria per il servizio delle batterie a mare, assopitasi in seguito per mancanza di fondi e di iniziativa, risorge ora sotto nuova forma per opera dell'*Italia* del 6 corrente che rivendica alla [illegible]

rine la competenza del servizio delle batterie da costa.

Lasciando da parte gli argomenti del sovracitato giornale, cui ha già risposto la *Gazzetta d'Italia* del 15 e 16 corr., riesce strano che questioni vitali, perchè disgraziatamente rimaste sin'ora insolute, debbano degenerare in discussioni accademiche tendenti più a ritardare che ad affrettare ciò che forma ormai un bisogno per la sicurezza del paese. E riesce strana la cosa:

I. Perchè, secondo l'*Italie*, potrebbe sembrare che la nostra giovane e colta marina anzichè volgere i suoi sforzi verso il *vergine* e brillante avvenire che va ora dischiudendosele, pensi invece a mettere più salde radici su quella terra cui già troppo la legano le strettezze del nostro erario.

II. Perchè come il cacciatore sogna le selve, il pescatore le reti, il cavaliere i focosi destrieri, il marinaio deve sognare le navi, una nave come quella di Saint-Bon, cui il mare spiani le sue creste e il cui apparire nei lidi remoti sia agli stranieri vivente esempio della redivive potenza marittima d'Italia; in poco deve sognare le aspre e feconde lotte delle civiltà nei lontani oceani, in guerra il cozzo dello sprone e il rombo della bordata.

III. Perchè all'articolista pare facil compito (lo promette in un prossimo articolo) trovar colti e veri marinai disposti a rinunciare al significato del proprio nome per diventar *anfibi* o marinai di terra, mentre non pensa che chi si è dato volontariamente al mare, vuol navigare e combattere su esso, e non affondar da terra chi osa metter in atto le sue tendenze.

Capisco che l'articolista dell'*Italie* nella sua legge di reclutamento vorrà tener calcolo delle leggi che costringono, delle comodità che sollecitano e dei difetti che inducono, ma non sarà certamente l'opera di malcontenti, d'indolenti o di inabili che verrà contrapporre a quella degli attuali artiglieri da costa.

Si formi adunque un reggimento di artiglieria incaricato puramente del servizio delle batterie a mare, e voi giovani marinai volgete al mare i vostri studi; al mare, non per ammirarlo dall'alto di una batteria da costa, ma per sfidarlo sui suoi flutti, emulando i nomi di quei grandi o di quei prodi di cui serbate perenne memoria nel nome stesso delle vostre navi. Coll'opera e collo scritto spingete nazione e governo ad affrettare il compimento del vaticinio del gran Napoleone; raggiungete la mèta, e quando carchi di fama e di gloria troverete angusti i mari, allora per non inaridire le fonti dell'attività, invadete le terre lontane, ma non la nostra, chè, potenti in mare, la patria potrà affidare le sue coste non ai vostri vecchi e gloriosi avanzi, ma agli stessi templi del vostro culto alle vostre navi.

T. N.

La città d'Asti e l'on. Q. Sella

Il *Corriere Astigiano* del 23 scrive:

Fra le materie poste all'ordine del giorno, e per cui era stato nuovamente convocato il nostro Consiglio comunale nella sera di martedì 18 corrente, la prima si trovava concepita nei termini seguenti: « Proposta di onoranze a Quintino Sella. » Non appena fu aperta la seduta, veniva fatto passare in rivista ai singoli consiglieri un disegno di medaglia da coniarsi in oro e da essere poi rimessa in dono all'on. Quintino Sella.

La detta medaglia porterebbe da una parte la di lui effigie, e sul contorno di questa la seguente iscrizione:

CIVITAS ASTENSIUM QUINTINO SELLÆ
V. C. L. AN. MDCCCLXXXII.

E dall'altra parte si leggerebbero le parole seguenti, allusive al fatto, a cui si riferisce il dono:

COD. DIPL. SÆC. XIV. IN QUO REIP. IURA RECENSENTUR. A. FRANCISCO. IOSEPHO. I. AUG. AUSTR. HUNGAR. IMP. DONO. ACCEPTUM. PRISTINÆ. SEDI. ULTRO. RESTITUENTI.

È appena il caso di dire che la proposta della Giunta per la coniazione della sudd. ta medaglia, come pure un ordine del giorno presentato dal consigliere senatore Artom, per cui si dà incarico al sindaco di rendersi interprete verso l'onorevole Sella dei sentimenti di gratitudine di questa nostra città, con invito a rendere, col suo personale intervento qui fra noi, più gradito il dono, furono ammessi senza contestazione ed alla unanimità.

— A maggior conoscenza del vero essere delle cose, aggiunge il *Risorgimento*, per coloro dei nostri lettori che non avessero tenuto dietro ai fatti che ebbero a svolgersi, crediamo non inutile di tessere un po' di storia.

La guerra tra la Francia e la Prussia nel 1870 aveva dimostrato ai nostri uomini di Stato che l'Italia non poteva senza pericolo lasciare intieramente in mano di capitalisti stranieri la rete delle ferrovie dell'Alta Italia.

Queste ferrovie toccano da un lato le frontiere francesi, dall'altro le austriache. E francesi ed austriaci erano appunto i proprietarii di questa rete. Di guisa che se l'Italia avesse dovuto prender parte ad una guerra generale, essa avrebbe potuto rimanere ad un tratto priva d'un vasto materiale mobile, ed impacciata nei suoi movimenti militari dalle esigenze di una Società, sempre soggetta, malgrado il buon volere degli amministratori italiani e il loro incontestabile patriottismo, ad influenze di formidabili capitalisti stranieri e di governi non sempre e non tutti amici all'Italia.

Per queste ragioni l'on. Quintino Sella, ministro di finanze nel 1870, accarezzò il concetto del riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia. Il ministero Minghetti, che succedette al gabinetto Lanza, deliberò di promuoverne l'applicazione per le ragioni sovraindicate.

Ma anzichè esporre i motivi politici che a ciò lo consigliavano, mise innanzi, per prudenza, ragioni d'indole economica, ossia la preferenza che a suo credere meritava l'esercizio governativo sull'esercizio della Società.

Era naturale che i ministri Visconti e Minghetti si rivolgessero all'on. Sella e lo pregassero di recarsi a Vienna per mettere in atto un concetto di cui egli aveva preso l'iniziativa. L'on. Sella accettò l'incarico e lo compiè mirabilmente, giovandosi, per la parte tecnica e matematica della sua missione, dell'opera dell'egregio comm. Giacinto Berruti. Inoltre, l'onor. Sella seppe guadagnare all'Italia ed a sè tali simpatie a Vienna, che l'imperatore d'Austria-Ungheria non volle lasciarlo partire senza offrirgli, come è d'attendo l'uso invalso in simili occasioni, il Gran Cordone d'uno dei suoi ordini.

L'on. Sella declinò con modi garbatissimi una simile offerta e rifiutò parimenti un altro dono di grandissimo valore.

L'imperatore Francesco Giuseppe non volle tuttavia che partisse senza un suo dono. Egli seppe dal bibliotecario imperiale che l'on. Sella aveva ricercato ed esaminato con grande interesse il Codice Malabaila, prezioso manoscritto concernente la storia d'Asti.

Di ciò, Quintino Sella era stato richiesto dal cav. Vayra, distintissimo paleografo ed uno dei più chiari funzionari dei nostri archivi di Stato. Fu quindi, per ordine dell'imperatore, regalato a Quintino Sella questo Codice, ed egli commosso da tanta cortesia, non potè rifiutarlo.

Invece di tenere per sè, o di donare alla Accademia dei Lincei, della quale è presidente, o ad altro pubblico Istituto questo preziosissimo manoscritto, egli decise di restituirlo alla città, di cui narra la storia. Ed inoltre lo fece stampare in bellissima edizione negli Atti dell'Accademia dei Lincei, lo illustrò con preziose ricerche e memorie storiche che formeranno un intero volume, il primo, dell'opera stessa. In queste ricerche ed illustrazioni, che gli costarono moltissima fatica e spesa non poca, egli si giovò dell'opera e dell'ingegno del cav. Vayra, che, pel primo, gli aveva indicata l'esistenza del Codice Malabaila nella biblioteca imperiale di Vienna.

Il dono cortesissimo dell'on. Sella onora l'illustre scienziato ed in pari tempo la città d'Asti. La quale nella sua modesta condizione attuale, non sarà dimentica certo d'essere uno degli storici municipi italiani. Giova all'onore ed anche all'interesse dei cittadini d'esser custodi fedeli delle tradizioni storiche della loro patria: giova che si sappia anche a Vienna ch'essi apprezzano tutto il valore del manoscritto che sarà presto restituito agli archivi municipali di Asti. Questi archivi, già ricchi di altri documenti di grande valore storico, saranno ben presto, per cura del sindaco, riordinati e custoditi in una nuova sala. E se l'on. Sella vorrà fare alla città d'Asti una visita, nell'occasione in cui sarà ivi reso il Codice Malabaila, noi crediamo che i cittadini ed il municipio sapranno fargli onoranze corrispondenti alla nobiltà del dono ed alla cura con cui egli illustrò, da vero scienziato, questo monumento delle glorie astigiane.

Ancora del disastro ferroviario

DI SARZANA

Un supplemento al giornale la *Lunigiana* dopo aver descritto le onoranze funebri che tutta la cittadinanza di Sarzana tributò al compianto capitano Perrone-Raddi, aggiunge le seguenti informazioni:

Da due giorni sono fra noi dodici fra i principali ingegneri delle F. A. I. come pure vi è il Capo-Traffico, comm. Boselli. Il direttore generale delle F. A. I. commendatore Massa, fu pur esso tra noi per 24 ore.

— Il danno del materiale ferroviario è circoscritto ad un 40,000 lire.

L'incognita che rimane ancora a conoscersi è quella relativa alle indennità. Tutto fa credere che ascenderanno a somma cospicua.

— Dobbiamo una nota di encomio al signor Silva, capitano dei carabinieri di Spezia, per l'assidua e intelligente operosità con cui da due giorni presiede alla vigilanza del luogo del disastro.

— Alcuni giornali segnalarono come doloso il disastro ferroviario del 22, e che in questo senso venne aperta un'inchiesta giudiziaria — noi possiamo affermare con sicurezza essere escluso anche il dubbio della colpevolezza e, se inchiesta si iniziasse, essa mirerebbe solo ad esaminare se negligenza vi sia stata.

— Possiamo assicurare che lo stato di salute del cav. Segrè, vice-console d'Italia a Candia, continua sempre la progressiva via di miglioramento e altrettanto può dirsi dei colleghi signori Mazzetti.

— Siamo lieti di poter smentire le notizie allarmanti date da alcuni giornali riguardanti il deputato Cocozza.

Il rappresentante di Nola sofferse, siccome abbiamo già annunziato, una frattura all'anca sinistra, ma il suo stato di salute può dirsi abbastanza soddisfacente. I sanitari cav. Paci e Vincenzo Rizzi attendono con assiduo e intelligente amore alla cura dei feriti.

FERROVIA DEL GOTTARDO

A quanto annunciano i fogli dell'interno della Svizzera, i prezzi del percorso sulla ferrovia del Gottardo da Milano a Lucerna, Zurigo e Winterthur sarebbero calcolati come segue:

Corse ordinarie: Lucerna-Milano, 1.a classe, circa fr. 36 00 — 2.a classe, 25 20 — 3.a classe, 18 00.

Corse ordinarie: Zurigo-Milano, 1.a classe, circa fr. 39 80 — 2.a classe, 27 93 — 3.a classe, 19 90.

Corse ordinarie: Winterthur-Milano, 1.a classe, circa fr. 42 60 — 2.a classe, 29 90, 3.a classe, 21 30

Queste tasse non sono però fissate in modo definitivo e quindi possono essere ancora modificate.

Dal 1° gennaio 1882 in poi, il tunnel del Gottardo, cioè il tronco Göschenen-Airolo, sarà aperto al pubblico servizio. L'amministrazione postale federale si assume il servizio postale per suo conto e ne indennizza la Ferrovia del Gottardo per conto proprio.

L'apertura dell'intiera linea Rothkreuz-Chiasso è prevista per il 1° giugno 1882. Come è noto, per la medesima epoca gli italiani dovrebbero aprire la linea di raccordo Pino-Oleggio (la più breve via per Genova); ma siccome per il 1° giugno quella linea non sarà terminata, si agita ora la quistione se la ferrovia del Gottardo dovrà da parte sua mettere in esercizio il tronco Cadenazzo-Pino, tronco che ha solo importanza quando sia compiuta la linea di continuazione Pino-Oleggio, oppure se debbasi aspettare finchè sia compiuta la susseccennata linea sul territorio italiano.

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA. — Il *Wjedomorti* di Pietroburgo del 23 pubblica un lungo articolo sulla politica austriaca. Chiunque sia il successore di Haymerle, sia Hübner, Szechenyi, Schwarzenberg, Clam-Martinitz, Trauttmansdorff, Potocki; chiunque sia scelto dalla Destra della Camera dei deputati o dei Signori, dovrà superare gravissime difficoltà; se però gli riuscirà di guidar l'Austria nella storica via di amicizia verso le potenze nordiche, potrà contare su di una gratitudine maggiore e più durevole, che non gli autori della pace di Berlino, e Desideriamo, conclude il giornale russo, a che la scelta riesca di beneficio alla dinastia Absburghese, con cui la Russia da tanto tempo è in relazioni amichevoli. »

TUNISI. — Dalla Goletta, 19 ottobre, scrivono all'*Avvenire* di Sardegna:

« Si va di male in peggio. La situazione si complica sempre più. Corrono voci insistenti che lascerebbero credere essere tutt'altro che finita la malaugurata campagna intrapresa dalla Francia. Nella Tripolitania si agitano e si progettano rinforzi da spedire ai correligionari della Tunisia. Là inoltre si teme la ripetizione della tragicommedia tunisina. L'Havas oggi annunzia la nomina del sig. Ferrand a reggente il consolato generale effettivo. Ciò confermerebbe le apprensioni dei tripolitani, secondo i quali l'elevazione di gradi nell'agente del governo francese significa accrescimento di pretese. Del resto, nulla cagiona stupore. State attenti.

« Il generale Lambert è partito da Parigi diretto a Tunisi, dove ha da compiere una missione affidatale dal suo governo.

« Monsignor Lavigerie, arcivescovo di Algeri e delegato apostolico nella reggenza, prese in affitto una casa, in via dei Maltesi. Si vede che conta di restarci per qualche tempo.

« Giungono tutti i giorni trasporti con truppe e munizioni.

« Furono ripresi i lavori della ferrovia di Hammam el Enf.

« I curiosi accidenti della spedizione francese sono così variati e numerosi che uno scrittore, dalla calda fantasia, potrebbe scrivere un romanzo in 24 volumi! Un capitolo lungo ed interessante potrebbe fornirlo la sparizione dei bagagli dei corrispondenti. E si sapesse che vari corrispondenti di giornali francesi, partiti ieri con la truppa, dovettero oggi indietreggiare e contentarsi d'aver solo udito da lontano il rimbombo del cannone, perchè i loro bagagli sparirono... Misteri!

« Intanto si annunzia che con decreto dell'8 ottobre, il ministro della guerra fu autorizzato a costituire un consiglio di guerra nella colonna di Tebessa. »

ROMA

Partenza. — L'on. Del Giudice, segretario generale del ministero dei lavori pubblici, è partito ieri per Milano.

Cose municipali. — Il sindaco ebbe ieri una conferenza col colonnello Della Penna, del genio militare, per intendersi intorno alla scelta delle aree sulle quali dovranno sorgere gli edifici d'indole militare, valuti dalla legge del concorso governativo.

— Il sindaco ha ricevuto inoltre alcuni cittadini di Trastevere, che gli hanno raccomandato la costruzione delle strade per la nuova stazione.

Movimento elettorale. — Essendo imminente la nomina della nuova Giunta, è opportuno che i consiglieri comunali procurino d'intendersi fra loro. A questo scopo crediamo sia indetta un'adunanza di consiglieri, negli appartamenti del duca di Fiano, per giovedì.

A proposito di Giunta, qualcuno va dicendo che il sindaco voglia serbare a sè l'ufficio dell'edilizia. Ne riparleremo quando la voce avrà preso più consistenza.

Nomine sindacali. — Ieri l'altro, 25, cioè sei giorni prima di essere spodestati, i nostri assessori municipali hanno ricevuto partecipazione dell'incarico, affidato loro dal sindaco, di ispezionare e riferire sugli uffici municipali.

Come abbiamo annunciato, gli assessori saranno coadiuvati in questa operazione da alcuni consiglieri. Mantenendo fermi, su codesto provvedimento del sindaco, gli apprezzamenti già fatti, diamo l'elenco dei consiglieri incaricati di quell'operazione per ciascun ufficio:

Ufficio I — Bompiani, Caraccini, Finali, Piperno.

Ufficio II — Bandini, Cavi, Lavaggi, Ostini.

Ufficio III — Altieri, Borghese, Malatesta, Pericoli, Simonetti.

Ufficio IV — Castani, Querini, Valenziani.

Ufficio V — Montiroli, Tenerani e Trocchi.

Ufficio VI — Balestra, Ferraioli, Campello, Ferrari, Placidi.

Ufficio VII — Aldobrandini, Doria, Venturi.

Ufficio VIII — Fiano, Gabrielli, Mazzoni.

Per le Regioni — Lavaggi, Alibrandi Luigi, Righetti.

Ispezione. — Qualche nostro lettore avrà visto, per la città, delle persone a fermarsi davanti alle case, con la matita e una carta in mano, e prendere delle note. Niente paura: sono bensì impiegati comunali; ma il conte Pianciani non pensa punto a redigere tavole di proscrizione. Trattasi solo dell'Ufficio di statistica, che ha incominciato la rettificazione della numerazione civica, che in molte parti è assai imbrogliata.

Ferrovie Romane. — Nella sua ultima seduta il Consiglio amministrativo delle strade ferrate Romane, dopo aver trattato alcuni affari d'interna amministrazione, prendeva le deliberazioni che appresso:

1. Approvava i seguenti lavori:

a) Ampliamento del fabbricato viaggiatori di Passo Corese;

b) Lavori di difesa contro il Tevere sulla linea Roma-Orte.

Carta geologica. — In occasione del Congresso geologico internazionale di Bologna, fu pubblicata dalla litografia Virano e Teano di Roma una splendida Carta geologica d'Italia. La compilazione fu fatta dall'Ufficio geologico sui lavori editi ed inediti di vari autori sino al 1881 con speciali verificazioni delle località meno conosciute. La scala è di 1 decim. per grado 1: I, III, III.

È un lavoro che fa onore al nostro Ufficio geologico.

Posto vacante. — Fin dallo scorso luglio per la morte del cav. Brusoni, è vacante il posto di comandante delle guardie municipali.

Noi ci siamo già occupati, poco dopo la morte del vecchio comandante, di questo argomento. Ne riparliamo ora affinchè il nuovo sindaco vi porti sopra la sua attenzione.

Noi dicevamo allora e ripetiamo oggi: È giusto, è utile che per questo posto da coprire sia aperto un concorso?

Non solo dopo la sua morte, ma anche durante la lunga malattia del Brusoni il capitano Lepri ha disimpegnato l'ufficio di comandante delle guardie. Ora noi domandiamo: l'ha compiuto egli, questo incarico, bene o male? Siete o no contenti di lui, non solo come facente funzioni di comandante, ma anche come capitano? Se no, dovete mandarlo via: se sì non dovete chiudergli la via ad un avanzamento, che è non solo premio all'opera da lui degnamente prestata, ma che, rendendo possibile un avanzamento graduale tra i vari ufficiali del corpo, serve altresì di stimolo per questi a rendersi sempre più degni della stima e dell'approvazione dei superiori.

Noi abbiamo voluto accennare alla questione perchè il sindaco se ne occupi. Ne riparleremo più a lungo, quando avremo conosciuto le sue idee in proposito.

Avviso ai Fornari. — Tra gli operai fornari c'è, da un pezzo, un po' di agitazione per migliorare la sorte loro. Anzi gli operai, per ottenere ciò, elessero una commissione, che inviarono alla presidenza della Società di mutuo soccorso dei fornari.

Ora la commissione e la presidenza si sono trovate d'accordo su alcune proposte. All'effetto poi di discutere su di esse, è convocato un comizio di tutti gli operai fornari. Esso avrà luogo al Politeama Romano, venerdì 28, alle ore 10 antimeridiane.

Caduto e morto. — Se il paziente e benemerito animale fu illustrato da tante penne, antiche e moderne, di prosatori e poeti, perchè non avrà l'onore di un posto nelle colonne, non meno illustri, della cronaca cittadina? I colleghi di quell'animale si consolino: quel posto l'avrà; eccolo.

Alle 2 pomeridiane, di ieri, un vispo asinello, di proprietà di Zinocchi Vincenzo, mentre correva tirando un carrettino, fu visto abbassare le orecchie già vispe, storcere gli occhi e cadere. Il poverino non si rialzò più: colto da improvviso malore, morì fulminato. Il cadavere di lui venne subito trasportato allo stabilimento di mattazione.

Per gli abbruzzesi. — Abbiamo ricevuto, dal Comitato centrale di soccorso, un'altra nota di sottoscrizioni in favore dei danneggiati dal terremoto in Abruzzo.

La somma raccolta ascende ora a lire 19,[illegible].25.

Sappiamo poi che la Compagnia drammatica Pietriboni darà sabato sera al teatro Valle, una serata a benefizio dei danneggiati dal terremoto. Lo spettacolo stabilito d'accordo col Comitato centrale di soccorso è dei più attraenti. Per ora diciamo che sarà rappresentato per la prima volta in Roma il dramma nuovissimo di Leopoldo Marenco intitolato *Casamicciola*.

Sempre disgrazie. — Una ne avvenne, ieri, al gasometro in via dei Cerchi. Mentre il fuochista Battisti Carlo, verso le 6 1/2 vi lavorava, si produsse inavvertentemente una distrazione al piede sinistro guaribile in otto giorni.

— Un'altra ne accadde verso sera sulla piazza della stazione. Il cocchiere Puglia Cesare di 25 anni, cadde dalla carrozza e riportò una contusione alla gamba sinistra. Gli occorreranno per guarire sette od otto giorni.

Fuggi-fuggi. — A mezzogiorno di ieri si produsse per via Nazionale uno spavento generale. Due cavalli attaccati ad un *coupé* vinta la mano al cocchiere, venivano dalla piazza della Stazione, per quella via, precipitosamente fuggendo. Per fortuna la carrozza venne fermata prima che producesse disgrazie: veramente una ve ne fu. Sul punto di arrestarsi i cavalli essendosi bruscamente voltati da una parte, fecero, coll'urto della carrozza, sbalzare di cassetta il vetturino, Puglia Cesare Raccolto e condotto dalle guardie municipali alla Consolazione, gli si scoprì una contusione alla gamba destra: rimarrà in letto una diecina di giorni.

Programma dei pezzi che verranno eseguiti domani 27 ottobre, dal corpo musicale del 3° reggimento fanteria al Pincio, dalle ore 4 alle 5 1/2:

1. « La Marcolaise » Marcia — Filippa.
2. Sinfonia « Semiramide » Rossini.
3. Pout-pourri sull'opera « Simon-Boccanera » Verdi.
4. « Sulle rive del Danubio » Valtz — Strauss.
5. « Il convegno » fantasia a due clarini. — Ponchielli.
6. « Da Bergamo a Napoli » marcia-polka — Tousson.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Anche iersera il teatro Valle era pieno per la replica del *Cantico dei cantici* di F. Cavallotti. Incessanti applausi accolsero la produzione e gli artisti. Nel grazioso monologo, *Il verdetto* del sig. Geppini, fu molto applaudita la bambina Amelia Bassi, che recita con grande sicurezza ed intelligenza, e fa onore al nome che porta, chiarissimo nell'arte drammatica.

— La prima rappresentazione dei *Puritani*, che doveva avere luogo al Costanzi, è stata rinviata a stasera, per una indisposizione del primo baritono sig. Sparapani.

— Stasera, al teatro Quirino, ha luogo la beneficiata di Giuseppe De Martino. Si rappresenta: *Pulcinella che a poco a poco diventa uomo*, e la parodia della *Francesca da Rimini*. Piena sicura.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il Comune di Firenze. — Leggiamo nella *Nazione*:

« Se non siamo male informati, la relazione che oggi verrà presentata ai consiglieri comunali di Firenze sul bilancio preventivo del 1882, annunzia una diminuzione di lire 60,000 sul capitolo di entrata concernente il dazio consumo, nell'intento di destinare questa somma ad alleviare i danni dei dazi per l'introduzione in città delle materie prime necessarie alla produzione; una diminuzione di L. 167,720 sulla tassa fondiaria, riducendo del 2,76 % la tassa sui terreni e di 1,40 % quella sui fabbricati, e una diminuzione di lire 39,960 sulla tassa di famiglia.

« Il bilancio del 1882 presenta così una cifra totale di diminuzione d'imposte in lire 267,680. »

Il taglio delle cedole. — La Direzione generale del Debito pubblico avvisa che il taglio delle cedole (coupons) delle nuove cartelle del Consolidato 5 e 3 per cento si deve fare nel mezzo della lista che separa la cartella dalle cedole, sulla lista stampata in color bruno sul retto, e parte anteriore della cartella e portante le parole: *Debito Pubblico del Regno d'Italia*. Su questa lista vi è una fila di punti bianchi destinata precisamente per indicare la linea, sulla quale si deve praticare il taglio, affinchè la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione della lista di separazione, che costituiscono i margini laterali.

« Le cedole non tagliate nel modo suddetto non sono ammesse al pagamento, giusta l'ultimo comma dell'art. 181 del regolamento dell'8 ottobre 1870, n. 5942, del tenore seguente:

« Non devono essere ammesse a pagamento le cedole che fossero perforate o tagliate, o private dei margini laterali, se non dietro convalidazione quando occorra, per parte dell'Amministrazione. »

Il banchetto dei cacciatori. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 24:

« Alle ore 7 di ieri sera, circa una trentina di cacciatori che presero parte ai lavori del Congresso cinegetico si radunarono a fraterno banchetto nel ristorante della Borsa, dove il signor Gaffanti servì uno squisito pranzo, con un menu veramente alla cacciatora.

« Vi intervennero il deputato Fano e l'intero Comitato promotore del Congresso. Furono fatti brindisi al Re, ai cacciatori italiani, alla prosperità della patria, alla concordia dei cacciatori per ottenere una legge sulla caccia equa, e tutrice tanto degli interessi della proprietà che di quelli dei cacciatori, e soprattutto conciliativa.

« L'on. deputato Fano promise nel suo breve discorso di tener conto delle deliberazioni del primo Congresso di Milano quando la legge sulla caccia passerà alla Camera. I rappresentanti di Roma furono fatti segno di speciali simpatie, ed il signor Barbatelli, inviato dai cacciatori di Napoli, ruppe il silenzio, che scrupolosamente conservò durante il Congresso, e con caloroso accento meridionale brindò alla fraternità delle provincie italiane, e rese omaggio in particolar modo ai lombardi e alla città di Milano.

Pubblica sicurezza. — Al *Pungolo* di Napoli scrivono da Cosenza, 22:

« Con dispiacere debbo annunziarvi ricominciate le dolenti note, per il ripetersi di audaci aggressioni nel nostro paese.

« Credo segnalarvi questa, che la si può dire compita quasi di giorno.

« Mercoledì p. s. non più tardi delle otto di sera, in tenimento di Episcopani, presso Cosenza, una compagnia di ladri, entrata da una finestra abbastanza alta, nella Casina del dottore Conte, la mise a sacco.

« I ladri essendo bendati, non poterono essere riconosciuti dalla famiglia, che ivi si ritrovava a villeggiare; però essa rimase illesa, e piena di spavento, pensò ritirarsi immediatamente in città. »

I fabbricanti di carta. — A Milano si tenne un Congresso dei fabbricanti di carta, domenica scorsa. Riuscì importante e ordinatissimo. Numerosi furono gli intervenuti quali rappresentanti delle principali fabbriche d'Italia. Fu nominato per acclamazione a presidente il comm. Biagio Caranti, vice-presidente il Binda. Vennero concordate nuove condizioni, e nominato il Comitato permanente delle rappresentanze dei fabbricanti nelle persone dei signori Caranti, Binda, Maffioretti, Visconti e Nodari.

Furto. — Il *Secolo* ha da Lodi, 23 ottobre:

« Questa notte accadde un grave furto alla stazione del tramway Lodi-Milano. Fu portata via la cassa-forte: vennero eseguiti vari arresti. »

Scherzo finito male. — Il *Ravennate* ha da Forlì:

« Nella sera del giorno 10, quando i militari di seconda categoria, chiamati per tre mesi sotto alle armi, si coricavano, ad uno di essi venne improvvisamente meno il sostegno del letto, e cadde fra le risate dei compagni, che aspettavano quel bel colpo, avendo sostituito alle tavole fragili bastoncetti. Il burlato si riscaldò per lo scherzo, ed il caporale di settimana, accorso per far cessare il baccano, tentò calmare l'esacerbato milite, poi gli ordinò di riaccomodare il letto e di tacere.

« Le esortazioni ed i consigli, dati in modo conciliante, parevano che esacerbassero invece di placare, per cui il caporale chiamò il sergente e questi gli uomini di guardia, ed intimò l'arresto del furibondo. Costui, sempre maggiormente inferocendo, resisteva ed imprecava in modo sconciamente inverecondo al Re ed al sergente, e si stava per renderlo al dovere colla forza, quando un compagno balzò dal letto per prestargli aiuto e, ricorrendo ai fatti, sguainata la daga, vibrò un colpo al sergente, che per fortuna restò incolume.

« Presto gli uomini di guardia ebbero ragione di quei due energumeni. »

Scoppio di una polveriera. — I giornali veneti ci informano che verso il tocco di giovedì, con fortissima detonazione che spaventava tutti gli abitanti del paese, saltava in aria il deposito di polveri da caccia e da mina poco discosto da S. Vito al Tagliamento di proprietà del signor Giuseppe Lipold, il quale rimase vittima della catastrofe.

Le pietre del fabbricato, le ossa, i visceri della infelice vittima, orribilmente deformati, si trovavano qua e là per la circostante campagna a grandissima distanza, lanciati dalla formidabile esplosione. Un mattone fu raccolto alla Boreana a un miglio circa! Un altro ferì leggermente un contadino che passava per la vecchia strada di Casarsa.

Il signor Giuseppe Lipold, trentenne, era austriaco per nascita, ma italiano per affetto.

Era un uomo amato e stimato da tutti e lascia moglie e figli. Era vice-presidente della Società di mutuo soccorso di S. Vito.

Si ignora la causa che produsse il disastro.

Nuova galleria. — Martedì scorso, scrive la *Gazzetta di Susa*, ebbe luogo l'apertura all'esercizio della nuova galleria di diramazione da quella del Fréjus, eseguita sul territorio francese. In questa galleria di derivazione, la Camera di biforcamento venne, come già scrivemmo altra volta, costrutta dall'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia per conto del governo francese, e la tratta successiva fino allo sbocco di Modane, cioè la galleria propriamente detta, fu costrutta dalla Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo.

Misfatti. — Il *Risorgimento* di Torino ha da Tortona:

« Un grave misfatto succedeva pochi giorni fa nel comune di Pontecurone. Verso le ore cinque del mattino trovavasi barbaramente assassinato certo Benasso Luigi sulla stradale che appena fuori del paese tende a Tortona. Recatasi sul posto l'autorità giudiziaria scorgeva che traccie di sangue si vedevano dalla casa dell'assassinato al luogo dove giaceva. Dalle minute indagini poi fatte per scoprire gli autori di sì grave misfatto, risultò che la moglie del Benasso aveva intima relazione con un tale pure di Pontecurone. L'autorità giudiziaria perciò ordinò l'arresto della moglie del Benasso e del di lui drudo. »

— Al *Ravennate* scrivono da Faenza, 24 corrente:

« Ieri alle 11 1/2 circa di notte — a poca distanza dalla chiesa di S. Agostino — venne trovato steso al suolo il cadavere d'un povero giovane con profonde ferite

in varie parti del corpo prodotte da armi da taglio.

« Non appena le autorità di P. S. e dei R. carabinieri ebbero sentore dell'accaduto, accorsero sul luogo, e si diedero con ogni zelo e premura a rintracciarne i colpevoli. E le ricerche furono condotte con tanta attività e oculatezza, che in capo a poche ore il supposto autore del brutale misfatto cadeva nelle mani della pubblica forza.

« Se è desiderabile che l'autorità governativa proceda con energia nello scoprire chi commette atti criminosi, è pure indispensabile che si studi a prevenire i reati.

« Abbiamo una provvida legge che proibisce ai cittadini di portare armi insidiose, — e perchè mo' non si pensa di richiamarla in vigore, e d'applicarla ai contravventori ! »

Brillanti rubati al principe di Metternich. — Ieri sera, giungeva a Milano il principe di Metternich, e prendeva alloggio colla propria signora all'Albergo della Ville. Appena arrivato, si accorse che una valigia era stata manomessa e che da quella erano scomparsi tre brillanti del valore di 30,000 lire. Si ritiene che il furto sia stato perpetrato sulla ferrovia da Ala a Milano.

Si fanno indagini per iscoprire i ladri. Così il *Corriere della sera* del 25.

Il senatore Casati. — Con rammarico leggiamo la seguente notizia nei giornali di Milano del 25:

« Il conte senatore Luigi Agostino Casati è infermo da parecchi giorni. Nella giornata d'ieri le condizioni di salute del benemerito cittadino erano allarmanti; nella notte però trovò un po' di calma. Stamani non vi sono miglioramenti: lo stato dell'infermo è sempre grave. »

Il brigante Randazzo a Palermo. — Ecco come l'*Amico del Popolo* descrive lo sbarco del brigante Randazzo, a Palermo, dal *Solunto* che vi approdava la mattina del 23:

« Il brigante Randazzo, dopo sbarcata la valigia postale, fu condotto dalla stiva di prua, ove tenevasi in custodia, sulla corvetta, ed attraversato il lungo corridoio da prua a poppa, lo si fece fermare vicino la scala sinistra, ove stette per altri 8 minuti aspettando che s'imbarcassero le casse e i sacchi dei pacchetti postali.

« Randazzo pare che il tempo trascorso nell'emigrazione non l'abbia per nulla invecchiato, anzi è molto più rifatto di quando era sulla scranna delle assise or son 4 anni. È un uomo che sembra si pensa conti il 45 negli anni, basso di statura, tarchiato, bruno di colorito, fisonomia stentatamente aggrottata, un po' cupa, favorita forse dalle folte sopracciglia e dalla fronte aggrinzata; porta la barba intera, di un colore nerissimo, tagliata un po' a pizzo. Vestiva un abito color bigio chiaro, teneva legato al collo un grande fazzolettone di cotone bianco e rosso da cui appariva il colletto della camicia bianca pur essa a filetti bleu; gli copriva la testa un piccolo cappello di quei che si chiamano *cacciotto* nero. Randazzo era con le manette, e le braccia legate da sottili catenelle che tenevano due uomini, vestiti in borghese, ma che facilmente si riconoscevano per quei due carabinieri che furono mandati in Algeria a riconoscerlo prima e che poi lo hanno custodito durante il ritorno in Palermo.

« Il brigante guardava con affettata indifferenza ciò che lo circondava; però affacciatosi alla scala del vapore per discendere, parve per un momento sorpreso vedendo la gran quantità delle barche che con una moltitudine di persone l'attendevano per vederlo.

« Aiutato e quasi sorretto dai due compagni di viaggio fu posto nella barca ove erano a vogare il proprietario di essa Francesco Tagliavia di Bernardo e Nicolò Mancuso impiegato all'impresa trasporto marittimo dei detenuti.

« Nelle barche che l'accompagnavano da presso erano il cav. Tagliere reggente la questura, il cav. Ilardi comandante le guardie a cavallo, il cav. Coppetelli ritornato da pochi giorni all'ispezione marittima, il cav. Francesco Augeleri capitano comandante la compagnia dei carabinieri di Palermo ed altri agenti della forza pubblica.

« Fu sbarcato alla scala interna della stazione ferroviaria dell'Ucciardone e da quivi in vettura cellulare, accompagnato da carabinieri e guardie di questura e molto popolo, venne tradotto alle vicine grandi prigioni. »

PUBBLICAZIONI

Dalla tipografia dell'*Opinione* si sono pubblicate le dispense 85 e 86 della *Sacra Bibbia*, tradotta in versi italiani dal comm. Pietro Bernabò Silorata, col testo latino a fronte e copiose annotazioni. Questo fascicolo giunge al Capo XI del terzo Libro dei Re. L'edizione è in 8° massimo. Tutta l'opera sarà compresa in tre volumi di oltre a mille pagine ciascuno.

Il n° 43 del 23 ottobre 1881 dell'*Illustrazione Italiana*, contiene:

Testo: Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); Le grandi manovre dell'Umbria; Conversazioni letterarie: In Terra Santa (Lorenzo Stecchetti); Il treno-ospedale e la croce rossa italiana (Sofia Albini); Corriere di Napoli; Il Congresso ginnastico (Nicola Lazzaro); Nel paese degli czari: Città e campagne (Giuseppe Marcotti); Nuovi libri; Corriere di Parigi: Necrologio; Sciarada. — Incisioni: Esposizione nazionale: La ammantata, costume romano, quadro del signor S. Vannutelli. — Le grandi manovre nell'Umbria: La fazione di Passignano e l'accampamento della milizia mobile; Rivista di Foligno; Il reggimento cavalleria Nizza sfila al galoppo. — Il Congresso geografico di Napoli: L'accademia di scherma. — Venezia: La serenata sul Canal Grande. — Scacchi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 29 agosto così concepito:

Art 1. La Direzione generale del Debito Pubblico è autorizzata a tenere a disposizione del ministro del Tesoro altre n. 1218 obbligazioni comuni della Società delle Ferrovie Romane, statale presentate dall'11 giugno a tutto il dì 8 agosto 1881, per la complessiva rendita di lire 18,270, con decorrenza dal 1° gennaio 1873.

Art. 2. In cambio delle obbligazioni indicate nel precedente articolo sarà iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, la corrispondente annua rendita di lire diciottomila duecentosettanta (lire 18,270), con decorrenza dal 1° gennaio 1882.

Art 3. Il fondo stanziato al capitolo 100 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Tesoro per il 1881 sarà aumentato di lire centoventisettemila ottocentonovanta (lire 127,890) per i semestri al 1° luglio 1873, e al 1° gennaio e 1° luglio degli anni 1876-77-78-79-80-81, non che per il semestre al 1° gennaio 1882 sulla rendita dovuta in cambio come sopra.

La Gazzetta Ufficiale del 26 ottobre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 8 agosto che erige in ente morale la scuola d'istruzione ed educazione popolare Ludmila Assing in Firenze.

3. R. decreto 7 luglio che approva il regolamento per la collazione dei posti di studio Corsi, nell'università di Roma.

4. R. decreto 20 agosto che erige in morale il pio lascito della fu contessa De Capoa per doti di maritaggio alle donzelle povere di Campobasso.

5. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

NOTIZIE ULTIME

VIAGGIO DELLE LL. MM.

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Vienna, 25. — L'arciduca Rodolfo e l'arciduchessa Stefania giungeranno domani per trovarsi all'arrivo delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

La *Politische Correspondenz* è informata che Robilant, accompagnato dal colonnello Lanza e dall'*attaché* Costa, partirà domattina per Pontebba, ove riceverà le LL. MM.

Mestre, 25. — Il treno reale che partirà domani da Milano alle 7 10, giungerà a Brescia alle 9 53; 4 minuti di fermata. A Verona alle 10 27; minuti 10 fermata. A Vicenza 11 30; fermata minuti 5. A Padova 12 16; fermata minuti 5. A Mestre 12 55; fermata minuti 5, cambiando locomotiva. A Treviso all'1 25, fermandosi minuti 5. A Conegliano fermata minuti 2, e a Pordenone minuti 4. Sarà a Udine alle 3 35 fermandosi minuti 5. A Gemona fermata di minuti 4, ed a Chiusaforte pure di minuti 4. A Pontebba giungerà alle 5 56 con un minuto di fermata, ed arriverà a Pontafel alle ore 6 della mattina del 27.

Udine, 26. — Preparasi a Pontebba una grande accoglienza. Il treno reale sarà ricevuto dai sindaci della Carnia e dal deputato Di Lenna fra spari, illuminazione con fiaccole e suono delle campane. Grande entusiasmo.

Robilant incontrerà a Pontebba il treno reale.

Parigi, 26. — I *Débats* dicono che lo scopo del viaggio di Re Umberto è unicamente di dare basi ancora più durevoli alla pace europea colla accessione dell'Italia all'alleanza pacifica fra la Germania e l'Austria.

Vienna, 26. — Assicurasi che l'imperatore e gli arciduchi andranno incontro ai Sovrani d'Italia fino a Wiener-Neustadt.

Il comandante generale della Stiria, barone Kuhn, e il presidente del governo di Carinzia, Schmidt, aspetteranno le LL. MM. a Tarvis.

Il governatore barone Kulbeck, il generale Müller ed il cav. Henneg le riceveranno a Bruck.

Il pranzo di Corte sarà allestito giovedì, alle ore 4 30, a Muerzzuschlag.

Delle compagnie di onore aspetteranno il treno reale nelle stazioni di Villach, Bruck ed altre.

Tisza verrà oggi a Vienna ad assistere come rappresentante ufficiale del governo ungherese al ricevimento delle LL. MM.

Milano, 26. — Stamane, alle 9 36, giunsero i ministri Depretis e Mancini, attesi alla stazione dal sindaco, dal prefetto e da altre autorità. Presero alloggio al Palazzo Reale.

Milano, 26. — S. M. il Re, giunto oggi alle 2 pom., a Milano, ricevette tosto in udienza, al Palazzo Reale, gli on. Depretis e Mancini. Quindi ripartì per Monza.

I ministri si uniranno stasera al seguito dei Sovrani quando muoverà da Milano il convoglio reale.

Vienna, 26. — Stamane partirono per Pontebba i personaggi incaricati di ricevere i Sovrani d'Italia.

Sono partiti pure per Pontebba Robilant, Lanza e Claudi, direttore dei viaggi di Corte.

Il principe Leopoldo di Baviera e la principessa Gisella arriveranno oggi onde prendere parte al ricevimento delle LL. MM. italiane.

Berlino, 26. — La *Kreuz-Zeitung* ha da Vienna che nulla è stato deciso finora riguardo al viaggio del Re d'Italia a Berlino.

Lo stesso giornale soggiunge che le buone relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sono conformi alla politica di pace della Germania, la quale non può non desiderarle.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che l'opinione pubblica in Austria e in Ungheria si rallegra della visita imminente di Re Umberto, e che tutti apprezzano l'importanza del rinforzo dato all'alleanza austro-germanica dal riavvicinamento dell'Italia, la terza delle potenze dell'Europa centrale.

Telegrafano dalla Pontebba (austriaca) alla *Neue Freie Presse* che in quella stazione si fanno grandi preparativi pel ricevimento della coppia Reale italiana. La stazione della *Rudolphbahn* è magnificamente addobbata e si sta decorando anche il ponte al confine.

Il treno Reale arriverà a Pontafel la mattina del 27, alle 6 antimeridiane; i cavalieri austriaci destinati a ricevere le LL. MM. giungeranno alle 5.

Alla rivista che avrà luogo sulla *Schmelz* a Vienna, in occasione dell'arrivo del Re Umberto, oltre alla guarnigione della capitale, saranno chiamate anche altre truppe dai sobborghi e dalle città vicine.

Il corrispondente parigino della *Neue Freie Presse* ebbe un colloquio col signor Barthélemy Saint-Hilaire, il quale lo assicurò che l'Italia non fece mai alla Francia proposte di alleanza. Il ministro dichiarò che la Francia non era menomamente irritata per la visita del Re Umberto a Vienna, non avendo alcuna malvagia intenzione contro l'Italia e perchè l'Austria era amica della Francia. La Francia — soggiunse il ministro — non poteva che desiderare che l'Italia rinunciasse alle sue pretensioni irredentiste nell'interesse della pace europea; per tutta l'Europa è a desiderarsi di veder cessato quanto può dar motivo a conflitti. Il ministro dichiarò pure affatto false le asserzioni di Billing riguardo a Tunisi. Grévy era perfettamente d'accordo in questa questione col ministero.

L'INTERIM

DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

L'*Agenzia Stefani* ci annunzia che nell'assenza dell'on. Depretis, l'*interim* della presidenza del Consiglio è esercitato dal ministro della guerra, generale Ferrero.

È così smentita la notizia d'un giornale radicale che quell'incarico fosse stato affidato all'on. Zanardelli, ministro della giustizia.

DEBITO PUBBLICO

Fu pubblicata dal direttore generale del Debito pubblico, comm. Novelli, la sua Relazione alla Commissione di vigilanza sull'amministrazione del Debito pubblico pel 1880. La Relazione comprende il rendimento dei conti e l'andamento dei vari servizi dell'amministrazione.

Onorificenze agl'insegnanti

In conformità della circolare ministeriale del 17 aprile p. p. sulle onorificenze da accordarsi ai più benemeriti insegnanti; l'on. ministro della pubblica istruzione, in base alle proposte dei relativi Consigli scolastici provinciali, decretava i premi seguenti:

Provincia di Ascoli Piceno.

Medaglia d'argento, Zanni Vincenzo, maestro elementare in Petritoli.

Id. Grizzi Teodorico, id. S. Benedetto.

Medaglia di bronzo, Quattrini Luigi, id. Lapedona.

Id. Vittori Giovanni, id Ascoli.

Id. Simoncini Adolfo, id. Ascoli.

Id. Ciaffoni Nazzareno, id. Ascoli

Menzione onorevole, Tamburini Saturnino, id Acquaviva.

Id. Andreani-Acquaticci Adelaide, idem Montegranaro.

Provincia di Arezzo.

Medaglia d'argento, Guidolini Ferdinando, maestro elementare, Bibbiena.

Id. Sercinelli Ubaldo, id. Arezzo.

Id. Reguzzi Eugenia, id. Arezzo

Medaglia di bronzo, Dessi Odoardo, id Arezzo.

Id. Severi Antonio, id. Arezzo.

Id. Silenzi Francesco, id. Foiano della Chiana.

Id. Citernesi Cosimo, id. Quarata.

Id. Ventura Paolina, id. Cortona

Id. Falsetti Teodolinda, id. Montevarchi.

Id. Rossi Elvira, id. Montevarchi.

Menzione onorevole, Ricciardelli Aureliano, id. Arezzo.

Id. Bagnini Luigi, id. Santa Firmina.

Id. Fratini Luigi, id. Staggiano.

Id. Giannini Conforta, id. Vitiano.

Id. Burroni Idalinda, id. Olmo.

Id. Della Torre Ester, id. Villa Fonaia

Provincia di Pisa.

Medaglia d'argento, Del Pino Callisto, maestro elementare in Pontedera.

Id. Giorgeretti Maria, id. Pisa.

Medaglia di bronzo, Fabbrini Ferdinando, id. Pisa.

Id. Amici Michele, id. Campiglia Marittima.

Id. Marini Adelina, id. Rosignano Marittimo.

Id. Torre Luigia, id. Piombino.

Menzione onorevole, Mecacci Fortunato, id. Cascina.

Id. Venturi Pietro, id. Montescudaio.

Id. Bertolucci Antonietta, id. Bagni di S. Giuliano.

Provincia di Livorno.

Medaglia d'argento, Fedi Giuseppe, maestra elementare, in Livorno.

Id. Bigazzi-Bartolotti Marianna, id Livorno.

Medaglia di bronzo, Gualtieri Gaetano, id. Livorno.

Id. Malanima-Mascheroni Corinna, id. Livorno.

Menzione onorevole, Marinari Pietro, id. Portoferraio.

Id. Bosoni Tommaso, id. Portoferraio.

Provincia di Caltanissetta.

Medaglia d'argento, Nicosia sac. Antonio, maestro elementare, in S. Caterina.

Id. Acurso sac. Alfonso, id. Resuttano.

Id. Carioni Maddalena, id. Villalba.

Medaglia di bronzo, Castrogiovanni Rosario, id. Vallelunga.

Id. Sesta Roberto, id. Caltanissetta.

Id. Fontanazza Marietta, id. Caltanissetta.

Id. Conti Giuseppe, id Caltanissetta.

Menzione onorevole, Guglielmini Giuseppe. Sana Catala.

Id. Gritti Caterina, id. Valguarnera.

(*Continua*)

DA TUNISI

Il *Tageblatt* di Berlino ha per dispaccio da Tunisi, 20:

« Apprendo da ottima fonte che la spedizione francese all'interno è nuovamente aggiornata sino all'arrivo di altri rinforzi. Nel caso in cui questi non potessero giungere prima che cominci la stagione delle pioggie, « la campagna di quest'anno può ritenersi come fallita. » La guarnigione di Tunisi fu aumentata. »

Il generale Japy spedisce il seguente telegramma, in data di Tunisi, 23, al ministro della guerra:

« La colonna del generale Saussier era riunita, il 21 ottobre, ad El-Oukanda. Questo punto sarà custodito da una parte della brigata Philebert, come pure il ponte di Bu-Hamida.

« Il generale d'Aubigny, giunto il 22 a Teburzuk, è in comunicazione col colonnello De Laroque, il quale ebbe un terzo scontro a Messaudi, felice al pari dei due precedenti. Un nuovo dispaccio del colonnello annunzia che diede un nuovo combattimento, il 22, ad Alì ben-Amar; gl'insorti, tagliati in due parti, furono costretti, per riunirsi, di passare a portata dei nostri pezzi e di due compagnie di fanteria. Essi lasciarono molti morti sul campo di battaglia.

« Alì-bey è arrivato a Bu-Hamida. »

La colonna del colonnello Laroque venne attaccata ieri, all'alba, presso Robeisck, da forti contingenti d'insorti, di cavalleria e fanteria. Ai primi colpi di fucile, i nostri risposero con una fucilata ben nutrita. Lo scontro durò parecchie ore, avendo gl'insorti ricevuto varii rinforzi durante lo scontro. L'artiglieria fu tosto posta in posizione, e le nostre bombe fecero retrocedere il nemico, il quale più volte di seguito è ritornato formato in colonna serrata.

Infine, verso le 10 del mattino, i ribelli cominciarono a disperdersi e dovettero ben presto prendere la fuga, inseguiti dalla nostra cavalleria.

Il nemico ebbe perdite molto gravi in feriti e morti che portò seco, oltre i 100 morti lasciati sul terreno.

La colonna Laroque ebbe alcuni feriti, fra cui cinque gravemente. Il colonnello conta di entrare oggi o domani al più tardi a Teboursuk ed occupare questa città, che è uno dei centri della rivoluzione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25. — James Rothschild, di Nathaniel, è morto improvvisamente.

Hâvre, 25. — Il viaggio di Gambetta è estraneo alla politica. Al banchetto di stasera pronunzierà un discorso di affari.

Tunisi, 25. — Il corpo del generale Saussier ha oltrepassato le gole di Tamkeruba; alcuni ostaggi sono stati presi in ogni tribù per assicurare la ferrovia.

Dicesi che l'ammutinamento del campo di Alì sia sedato; Alì riceverà un rinforzo di soldati francesi per impedire gli atti di ribellione.

Pietroburgo, 25. — Thornton, ambasciatore d'Inghilterra, presentò allo czar le sue credenziali.

Milano, 25. — Ebbe luogo la solenne inaugurazione delle statue di Bellini e di Verdi nell'atrio della Scala. Vi assistevano molte notabilità artistiche e letterarie, il Comitato, il prefetto, il sindaco, la stampa. Sul palco scenico, una banda suonava pezzi di Bellini e di Verdi. Stasera teatro di gala.

Parigi, 25. — Il Consiglio dei ministri si occupò dei trattati di estradizione da conchiudersi con diverse potenze.

Bruxelles, 25. — Nelle elezioni comunali di Bruxelles e di Gand i liberali hanno trionfato.

Avignone, 25. — Il prefetto sciolse i circoli cattolici.

Berlino, 25. — La *Germania* fa un energico appello agli elettori cattolici, dicendo che i giorni del combattimento non sono ancora passati.

Tunisi, 25. — Giunse diretto a Manuba un convoglio con 350 ammalati appartenenti alla colonna partita da Zaguan.

Sì-Selim è ritornato a Tunisi.

Washington, 25. — Il suo medico consiglia Morgan a non accettare il ministero delle finanze, causa la sua avanzata età.

Dublino, 25. — 25 membri del corpo municipale votarono in favore della proposta tendente ad accordare la cittadinanza onoraria a Parnell e a Dillon, e 25 contro.

Il sindaco avendo votato contro, la proposta venne respinta.

Vi sono attualmente 400 persone carcerate.

Parigi, 25. — Il generale Saussier telegrafa da Djebibina, il 24, che ha oltrepassato le gole di Tamkaruba incontrando una leggera resistenza, e che la giornata fu faticosissima. Fece avanzare alcuni battaglioni per custodire i pozzi, che gli arabi volevano distruggere.

Bruxelles, 25. — Elezioni comunali. — Anversa, Verviers e Dinant hanno rieletto dei liberali; Bruges dei clericali.

Havre, 25. — Il discorso pronunziato da Gambetta nel banchetto di stasera non ebbe alcun carattere politico.

Il presidente della Camera si occupò soltanto di affari locali. Disse che andò in Germania a studiare lo sviluppo dei porti di Brema, di Amburgo, di Stettin e di Lubeck, e quello degli interessi commerciali, marittimi ed industriali, essendo il còmpito riparatore della Repubblica.

Washington, 25. — Fu comunicato al Senato un dispaccio spedito a tutti i rappresentanti americani riguardo al Canale di Panama. Dice che gli Stati-Uniti non interverranno nella intrapresa commerciale, ma pel controllo politico; insisteranno onde si prendano tutte le misure di precauzione atte ad impedire che il Canale serva in operazioni offensive di terra o di mare contro gli interessi americani; ravviseranno come un sentimento ostile ogni tentativo per surrogare col concerto delle potenze europee la garanzia degli Stati-Uniti per la neutralità dell'Istmo.

Pretoria, 25. — Il Volksraad ratificò la convenzione coll'Inghilterra.

Bruxelles, 26. — Le elezioni comunali sono terminate. I giornali liberali dicono che il risultato generale sorpassa le loro speranze. I giornali clericali asseriscono che il carattere generale di questo risultato è un risveglio del sentimento cattolico, e che le minoranze sonosi rinforzate nelle grandi città.

Costantinopoli, 26. — Achmed-Hati, membro della missione turca al Cairo, è rimasto in Egitto; sarà incaricato di una missione nell'Hedjaz.

Londra, 26. — Il *Times* dichiara che l'asserzione di Blaine, ministro degli affari esteri degli Stati-Uniti d'America, che la garanzia della neutralità del canale di Panama appartenga esclusivamente agli Stati-Uniti e alla Colombia, è poco accettabile, e non comprende la ripugnanza di ammettervi anche la Francia o l'Inghilterra.

Bucarest, 26. — Corre voce che Calimaki Catargi, ministro di Rumania a Parigi, siasi dimesso.

Novara, 26. — Domenica avrà luogo l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Il conte Thaon di Revel rappresenterà S. M. il Re.

Tutte le autorità interverranno.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	25	26
Rendita italiana 5 0/0	87 70	88 30
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	— —	— —
Prestito Romano Blount	89 60	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana Ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria Ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiario S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 26 ottobre.

Alla Borsa di Parigi si verificò ieri una lieve miglioria e conseguentemente l'odierno nostro mercato fu sostenuto ed abbastanza laborioso.

Il consolidato 5 0/0 ebbe transazioni da 90 47 1/2 a 90 52 1/2, chiudendo a 90 50.

Il contante venne ceduto a 88 30 ex-coupon.

Sempre deboli i prestiti, che vennero così quotati:

Cattolico 92 90.

Blount 89 75.

Rothschild 94.

In ripresa le azioni della Banca Generale da 638 a 650, chiudendo ricercate a quest'ultimo prezzo.

Le Banche Romane subirono oggi un ulteriore e pronunciato ribasso, e si tennero da 1163 a 1160.

Deboli le Condotte con lettera a 586.

Banco Roma 619.

Fondiaria S. Spirito 460.

Acqua Pia 945.

Gas 920.

Ferrovie Meridionali 468.

Debolissimi i cambi:

Francia a 3 mesi 100 65.

Londra 25 45.

Napoleoni d'oro 20 50.

MENTORE.

FIRENZE	25	26
Rendita italiana 5 0/0	89 90 a	90 57 1/2 f
Napoleoni d'oro	20 48 1/2	20 44
Londra a 3 mesi	25 54	25 48
Francia a vista	102 25	102 10
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	930 —
Credito Mobiliare	— —	915 —
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

PARIGI. 26 (ore 3 45)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am.	85 20	85 30
» »	84 15	84 22
» 5 0/0	116 50	116 57
Rendita italiana 5 0/0	88 15	88 60
Ferrovie Romane	— —	140 —
Obbligazioni Romane	— —	371 —
Cambio su Londra vista	— —	25 26 1/2
Banca Ipotecaria	— —	665 —
Consolidati inglesi	99 5/16	99 1/4
Obbligazioni Lombarde	— —	280 —
Cambio sull'Italia	— —	2 —
Rendita turca	14 42	14 64
Banca di Parigi	1225 —	1240 —
Tunisina	— —	410 —
Egiziano 6 0/0	368 —	372 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	103 3/8	103 3/8
Rend. spagnuola esterna	26 —	26 1/8
Banca di sconto di Parigi	825 —	845 —
Prestito orientale russo	— —	61 13/16
Rendita austriaca nuova	79 5/8	79 3/4
Argento fino	— —	— —
Credito Fondiario	— —	1630 —
Fondiaria	— —	— —
Unione generale	2500 —	2500 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 25 ottobre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	26 1/16
Rendita francese 3 %	— —
Rendita spagnuola interna	25 3/16
Rendita francese 5 %	116 48
Egiziano 6 %	367 —
Rendita turca	14 40
Ferrovie ottomane	45 —
Rendita italiana 5 %	88 20
Banca ottomana	678 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	2540 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Ferma.

VIENNA	24	25
Lire italiane (Fiorini)	47 —	46 —
Mobiliare	365 30	357 30
Lombarde	155 25	144 50
Banca Anglo-Austriaca	153 00	147 50
Austriache	343 —	331 50
Banca Nazionale	830 —	824 —
Napoleoni d'oro	9 37 —	9 38 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 75	46 80
Id. su Londra	118 45	118 50
Rendita Austriaca	77 15	76 90
Detta in carta	76 05	75 80
Unione Bank	143 00	139 25
Austriaca nuova (oro)	93 5[illegible]	92 45
Ungherese nuova	118 70	118 75

BERLINO	24	25
Mobiliare (Marchi)	633 —	616 —
Austriache	591 —	573 50
Lombarde	270 —	248 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 20 —	20 20 1/2
Rend. italiana (contante)	88 25	— —
Detta per liquidazione	87 75	86 90
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	15 20	14 00
Prestito Russo	92 50	91 70
Prestito russo orientale	59 90	59 60
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	217 70	216 70

Dopo Borsa: Mobiliare 612 50. Austriache 572 —. Lombarde 240 50.

LONDRA	24	25
Consolidato inglese	99 1/8	99 3/16
Rendita Italiana	87 1/2	87 1/8
Spagnuolo	26 —	25 3/4
Turco	14 3/8	14 —
Egiziano nuovo	73 1/2	73 3/4
Ottomano (1871)	71 3/4	— —
Argento fino	51 7/8	— —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell' Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

26 Ottobre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	753,4	3/4 cop.	—	13,9	5,2
Domodoss.	752,2	3/4 cop.	—	15,6	5,7
Milano	752,9	tutto cop.	—	16,0	9,6
Venezia	752,1	tutto cop.	calmo	13,7	10,[illegible]
Torino	752,3	nebbioso	—	14,0	7,8
Parma	752,4	nebbioso	—	15,8	7,4
Modena	752,6	3/4 cop.	—	15,8	5,2
Genova	751,8	tutto cop.	l. mosso	17,7	12,2
Pesaro	751,8	tutto cop.	calmo	17,9	9,0
Porto Maurizio	751,9	sereno	mosso	17,6	11,2
Firenze	751,9	tutto cop.	—	16,0	11,0
Urbino	752,5	piovoso	—	14,3	10,0
Ancona	752,0	tutto cop.	calmo	17,0	12,8
Livorno	751,7	piovoso	calmo	13,4	11,6
Città di Castello	752,7	pioggia	—	14,4	6,3
Camerino	752,8	piovoso	—	12,3	8,1
Aquila	752,3	tutto cop.	—	13,6	7,7
Roma	752,3	3/4 cop.	—	17,6	12,6
Foggia	752,2	3/4 cop.	—	17,4	11,6
Napoli	751,9	tutto cop.	calmo	17,1	13,1
Potenza	753,4	1/2 cop.	—	12,7	6,1
Lecce	754,0	3/4 cop.	—	20,3	14,6
Cosenza	754,7	tutto cop.	—	17,0	13,0
Cagliari	755,7	sereno	l. mosso	23,0	15,4
Palermo	75[illegible],8	1/4 cop.	mosso	20,9	14,4
Caltanissetta	756,8	tutto cop.	—	17,5	11,0

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo, giorno	ad 1 cavallo, notte	a 2 cavalli, giorno	a 2 cavalli, notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	
Dalla stazione centrale . »	1 —	[illegible]	1 70	
D... fuori le Porte ... Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggeri . »	1 30	[illegible]	[illegible]	
Per un'ora . . . . »	1 30	[illegible]	[illegible]	

Tariffa degli Omnibus — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Pontemolle — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 26 ottobre.

Costanzi — I Puritani (ore 8 1/2).

Valle — Il cantico dei cantici — Il verbo — (ore 8 e 1/2).

Anfiteatro Umberto I. — Donna Juanita (ore 8).

Metastasio — *Le sette meraviglie*, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Quirino — Commedia con Pulcinella. (ore 6 1/2 e 9 1/2)

Manzoni — Commedia con Stenterello — (ore 8)

Tariffa telegrafica interna non oltre le 15 parole:

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 3 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'interno della città	» 0 50
»	per vaglia telegrafico	» 1 —

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per: Pisa-Livorno-Genova; Civitavecchia-Orbetello; Firenze-Bologna, ecc.; Ancona-Perugia, ecc.; Napoli — [illegible]

Arrivo a Roma da: Genova-Livorno-Pisa; Orbet.-Civitavecchia; Bologna-Firenze; Perugia-Ancona; Napoli — [illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

[illegible]

Tramways da Roma a Tivoli — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

Ramway Roma-Marino

[illegible]

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 72 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 50.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Anticoli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 38.

Musei

Musei Pontificî. - Vaticano - Egizio - Etrusco e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono [illegible] dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Bronzi - Belle arti - Pinacoteca - Protomoteca - Tabularia.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Risorgimento - Pedagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Borghese - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 1 1/2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 9 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli dalle ore ant. alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com. ad [illegible], a via del [illegible].

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 9 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense all'Minerva - [illegible], aperte ... giorni feriali, ... dal ... al tramonto, - Barberini, ... al tramonto, i lunedì e venerdì.

Colombari. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

Uffici governativi della provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale pei lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Registro e demanio 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabella porto di Ripagrande.

RIASSUNTO *del movimento delle Casse di risparmio negli uffici postali del circondario di Velletri a tutto il mese di 7.bre 1881.*

UFFIZI	Numero dei libretti in corso a tutto il mese	CREDITO in fine del mese stesso	
Velletri	548	96,422	45
Artena	14	891	76
Carpineto	4	661	21
Cisterna	59	6,675	97
Cori	41	2,518	48
Montelanico	19	2,116	67
Segni	116	7,535	20
Sermoneta	16	1,311	71
Sezze	25	6,527	53
Terracina	111	14,814	92
Valmontone	35	2,[illegible]00	43
(4)	982	141,639	99

Uffici provinciali

Ricevitoria provinciale di Roma, via del Plebiscito N. 107 presso la Banca Generale.

Ufficio della deputazione e del consiglio provinciale, palazzo provinciale piazza SS. Apostoli.

Amministrazione del comune di Roma (Palazzi comunali piazza del Campidoglio).

Corte d'appello di Roma — Corte di assise, *Circolo di Roma* — Tribunale civile e correzionale di Roma (Piazza della Chiesa Nuova).